

ad allattare un bambino era in obbligo, casochè ingravidasse, di darne fra due mesi avviso alla madre sotto pena di multa e di perdere il prezzo dell'allattamento (1).

Lo statuto infine non avea a potersi riformare se non dopo cinque anni, e le correzioni o mutazioni credute necessarie doveansi allora proporre alla curia del Podestà, agli anziani ed ai consoli che avrebbero a decidere in quanto fossero opportune.

Per la finanza s'istituirono due Camerarii che insieme con due cittadini di Treviso aveano ad esigere le gabelle, le multe ecc., a fare le spese occorrenti, e dare le paghe agli stipendiarii tenendo esatto registro ciascuno separatamente, da dover essere poi esaminato e confrontato ogni mese per farne rapporto a Venezia, ove doveano tutti mandarsi alla fine d'ogni anno (2).

Tal fine ebbe la guerra Scaligera che fruttò ai Veneziani il possedimento d'una intera provincia in terraferma (3), ove avea poi il dominio veneziano a farsi sempre più esteso e potente. Pel momento però conveniva alla Repubblica usare moderazione a fine di non sollevarsi contro la gelosia degli altri Stati d'Italia e, sebbene accettasse la dedizione, allora avvenuta, di Conegliano (4), si mostrò generosa col Carrara, non solo procacciandogli il dominio di Padova, ma cedendogli inoltre Bassano e Castelbaldo. Intanto il possesso di Treviso tornavale utilissimo in rispetto politico e commerciale. Da Treviso la Repubblica veneta imponeva rispetto al patriarca d'Aquileja, signore del contiguo Friuli, ed al conte di Gorizia per solito suo

(1) *Statuta*, pag. 241.

(2) Verci, t. XI, p. 164.

(3) L'atto formale di dedizione fu fatto dai Trevisani solo il 5 febb. 1344-5. Verci, t. XII e *Pacta* V, p. 9 e 15.

(4) Verci, t. XI, p. 133, 27 marzo 1339, e *Pacta* III, 194 e V p. 46 a 48.